

altri invidati al pranso. Era *solum* un procurator, sier Lorenzo Loredan savio dil Consejo et 4 arte justa il solito veneno a offerir. Il Doxe era in pergolo con li oratori. Et nota: il Doxe fe' una cosa nova, che fe' meter una spaliera alta dove in palazzo il Doxe in cao di la scala si tien, per tuor licentia da tutti. Era zudexe di Proprio sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier con sier Alvise di Prioli più vechio Consier, et questo sier Carlo fo fiol di una sorella dil ditto Prioli, sì ch' el nepote per l' oficio precedete al barba fratello di la madre.

Et compito vespero, si reduce il Collegio di suso per *lettere di campo di 20, hore 2*, zonte, qual sono de importantia.

Di Bergamo, vidi lettere di 22, hore 4. Come hanno lettere di l' Orator nostro a Milan di 22, hore 14, di questo tenor: Di novo si ha, che a di 20 in Novara erano intrate molte vituarie, e che el giorno avanti non haveano auto pane, ma aveano mangiato *solum* fasuoli; et per uno ritornato da Jvrea, se intende che sguizari erano mossi de li et erano mal contenti che Verzelli fusseno in mano de li nostri exerciti, et che haveano mandato a dolersi al duca di Savogia et dimandar artellarie, perchè al tutto voleno andar ad expugnar dicto loco. Dice ch' el ditto Duca si havea excusato, che essendo Verzelli terra de parte, facilmente una de le parte haveano tolto le zente yspane dentro, excusandosi *etiam* non haver modo mandarli artellarie, et che loro sguizari pur caminavano a la volta di Olez, et che poteano esser a suo iuditio 6000. *Item*, il signor duca di Milan li havea moustrato uno riporto a lui Orator, di uno trombete mandato per il signor duca di Barbon a Lion, qual dice che li era monsignor di Longavilla zovene di zerca anni 17 qual venia con lanze 400, ma *re vera* non erano più di 200 al più che volesseno venire, perchè li altri haveano recusato se non li davano prima do quartironi: et che *tamen* non erano ancor partiti, ma

152 expectavano el marchexe di Saluzo, qual era ritornato al Re per le poste già qualche giorno. Di le gente uscite a l' impresa di Biagrassa ancora non si ha inteso altro; ma si spera di bene.

Da Milan, di l' Orator nostro di 22. In consonantia *ut supra*, et ch' el Duca voria il provedador Moro andasse alla impresa et recuperation di Castel Lion, e cussi li havea scripto.

Dil provedador Moro, date in Caravazo a di 23. Scrive questa instantia fata per il signor duca de Milan di andar a la expugnation di Castel Lion, et la Signoria comandi quello l' habi far.

Di Hungaria, fo lettere di Vincenzo Guido-
to secretario, date a Buda a di 7 fin 13 Marzo.

Come era morto lo episcopo *olim* di Cinque chiezie, che era Strigoniense, qual ha lassà di gran danari e arzenti di quali il Re si potrà servir, et Soa Maestà è partida per andar in Strigonia a questo effecto, et ha ottenuto dal Legato è li di poter tenir dito episcopato per do anni senza far altra electione, et Soa Maestà scuoder l' intrade per defension dil regno. *Item*, scrive esser zonto de li quel nontio dil Papa chiamato el Baron de Sicilia, et ch' el cardinal legato si dovea partir per ritornar a Roma. Scrive che il vayvoda cisalpino, qual dava tributo a turchi, essendo richiesto a portarli il tributo lo havia mandato, et par quel sanzacho havia amazà 18 di primi l' haveasse; per il che il Re havia scritto al vayvoda di Transilvana vadi li a tuor quel dominio, perchè li popoli è contenti più presto star soto cristiani cha con turchi. *Item*, ch' el castelan di Strigonia, non havendo voluto consignar il castello al nontio dil Re dicendo non voler darlo ad altri che il Re, Soa Maestà con la Raina e la corte era cavaleato li per averlo; et altre particolarità etc.

A di 25, Luni. Fo san Marco. Prima non fo 152 alcuna lettera. Da poi il Serenissimo vene in chiezia di san Marco a la messa vestito di vesta di restagno d'oro fodrà di armelini, con li oratori 9 sopra nominati. Et nota: il Doxe voleva invidar *etiam* li do oratori dil Gran Maestro di Rodi; ma perchè li oratori di Duca non voleano meterli di sora non fono invidati, perchè la Signoria non volse esser quella diffinisse dil loco.

Fo dito eri sera esser zonto uno famezo dil fio dil sier Andrea di Prioli morite baylo a Constantinopoli; parte a di 12 Marzo di Pera et a di 17 di Andernopoli, venuto per terra. Dice l' hoste dil Signor era passata su l' Anatolia per andar a la recuperation dil Cayro, et che fin quel zorno l' havia armate 40 galie per mandarle al ditto effecto.

Questo pasto dil Doxe fo molto vario di pasti soleva far li altri; è stà assai vivande, et in loco di terza pignocada; et poi pasto vene uno, disse . . . Zuan Polo con uno altro bufon, et uno che attizava: et da poi compito vene lettere di le poste e tre Consieri tornorono suso a lezerle, le qual sono:

Da Milan, di l' Orator, di . . .

Di Bergamo, di 23, hore 3 di note. Come 153 hanno grisoni erano ne la iuridition sua, et sono ancora insieme da numero 3000 in zercha, et perchè